

## Tanto chiasso per farli. E dopo 10 anni i registri delle coppie di fatto sono semivuoti

### :: SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ Nella città di Matteo Renzi il registro per le unioni di fatto esiste da dieci anni. Eppure le coppie iscritte sono solo settanta. Problema di comunicazione o disinteresse? Al Consiglio comunale non lo sanno ancora, ma in attesa di capirlo si sono quasi scannati per la mozione presentata dal consigliere dell'Idv, Giuseppe Scola: promuovere una maggiore informazione.

Come dire, la colpa è dell'ignoranza dei cittadini (e dell'inefficacia degli amministratori), mica del disinteresse. E invece sembra proprio che fino ad ora sia stato questo il motivo, visto che negli ultimi due anni c'è stato un piccolo aumento delle iscrizioni anche senza pubblici-

tà. Nel 2010 le coppie che hanno chiesto di essere inserite nel registro sono state 20, mentre nei primi mesi del 2011 siamo già a 22. Ciò significa che fino al 2010 le coppie di fatto iscritte sono state soltanto 30. In un decennio.

Secondo il consigliere Scola «è importante che i cittadini sappiano che qualsiasi coppia, che sia eterosessuale o gay può andare a iscriversi nel registro». È un punto di vista. Come quello dei consiglieri cattolici del Pd, che non capiscono «perché sia necessario farsi carico di pubblicizzare il registro». A dirimere - forse - la questione, è il vicepresidente del Consiglio, Salvatore Scino che prima del voto dichiara: «Dico con franchezza che ci sono già tutti gli elementi affinché le per-

sone sappiano dell'esistenza del registro. Io voterò contro la nuova informazione, perché si carica di significato un provvedimento che interessa una piccola minoranza di cittadini e poi si va a forzare una legge nazionale che non c'è. Le priorità dei cittadini sono altre». Invece, la mozione passa lo stesso, nonostante la spaccatura nel Pd.

La prima città a creare un registro delle unioni di fatto è stata Pisa nel 1998. Il 20 febbraio di quell'anno venne unita civilmente la prima coppia eterosessuale con una figlia. Pochi mesi più tardi, a luglio, toccò a una coppia di donne. La prima omosessuale.

Da quel momento decine di città - da Bagheria (Sicilia) a Formia (Lazio), passando per Trento

(Trentino) - hanno approvato i registri per le unioni. Iniziative in molti casi fallimentari, e Firenze non è un caso isolato. Qualche settimana fa è stato quello di Pescara a sollevare il velo sull'«ipocrisia dei registri», come ha dichiarato il capogruppo del Pdl, Lorenzo Sospiri, intervenendo in aula consiliare durante il dibattito sull'abolizione. «Il registro delle coppie di fatto rappresenta oggi un'ipocrisia: dopo tre anni dalla sua istituzione quanti sono gli iscritti? Zero, perché la stessa maggioranza di centrosinistra che ne approvò l'introduzione, ha poi bloccato tutte le procedure per la sua operatività. Revocare quel registro inutile significa solo cancellare un'ipocrisia».